

Udine, 14/02/2018

Spett.le **Servizio Valutazioni Ambientali**
Direzione centrale ambiente ed energia

Via Carducci N°6 TRIESTE
ambiente@certregione.fvg.it

Oggetto: Osservazioni alla **richiesta di proroga VIA della DGR 160/2013 relativa al progetto per la realizzazione di un impianto idroelettrico sul Torrente Leale in Comune di Trasaghis (UD)**.

Proponente: RenoWa S.r.l.

La scrivente associazione sportiva dilettantistica "Spinning Club Italia" tramite i suoi rappresentanti della sede provinciale di Udine a seguito dell'esame del progetto in oggetto avanza le seguenti osservazioni in merito agli elaborati tecnici presentati dal proponente.

L'associazione Spinning Club Italia (da qui in avanti abbreviata in SCI) ha tra i suoi scopi statuari la diffusione, la promozione e lo sviluppo della pesca sportiva sostenibile e la promozione della tutela e della difesa dell'ambiente e della fauna ittica delle acque in genere. I propri soci affiliati vengono delineati quali "sentinelle ambientali", ossia rilevatori dei problemi che affliggono gli ecosistemi acquatici.

Per tali motivazioni i soci della sede udinese dello SCI sono fortemente interessati alla salvaguardia naturalistica ed ambientale dei corsi d'acqua della regione Friuli Venezia Giulia inclusi quelli di minore estensione come nel caso specifico del torrente Leale (corpo idrico superficiale regione FVG Cod TG02008).

Per nostra esperienza diretta i danni e le modifiche ambientali e paesaggistiche prodotte dall'uomo sugli ecosistemi fluviali sono sempre difficilmente mitigabili. La costruzione di una qualsiasi centralina idroelettrica nei nostri territori montani porta sempre all'interruzione del deflusso idrico naturale e della continuità biologica in un tratto più o meno lungo dei corsi d'acqua e negli ultimi anni si ha anche avuto la dimostrazione scientifica che ciò provoca gravi danni a qualsiasi patrimonio ittico.

Per noi il torrente Leale vista la sua attuale integrità ambientale dimostrata da un ecosistema di notevole pregio naturalistico, rappresenta un esempio di biodiversità da preservare ad ogni costo per le generazioni future dalle scellerate decisioni che nel passato anche recente hanno portato al depauperamento della risorsa acqua con prelievi che attualmente hanno raggiunto il 65 %^[1] delle portate superficiali disponibili dei corsi d'acqua del territorio del Friuli Venezia Giulia. Alla data del 2012 nella regione Friuli Venezia Giulia risultavano esistenti N° 168 impianti idroelettrici, tale numero è aumentato nel 2014 a N° 197 impianti idroelettrici (29 nuovi impianti in 2 anni), la potenza installata è però aumentata solo dello 0,55 %! ^[2]

Con riferimento al Piano Energetico Regionale (PER) vigente risulta che l'obiettivo di produzione energetica da affidare alla componente idroelettrica è già stato raggiunto e superato a partire dall'anno 2009, pertanto non si vede la necessità a tutt'oggi di ulteriori concessioni di derivazione idrica. Sempre secondo i dati più aggiornati disponibili del PER i consumi complessivi di energia

elettrica risultano pressoché invariati nel decennio 2003-2013^[3], ma con una sensibile contrazione da parte del consumatore predominante cioè il settore industriale. Con questi presupposti la costruzione di nuovi impianti di sfruttamento idrico risulta priva di necessità oggettive se non quella di una mera speculazione ai danni delle comunità locali e degli ambienti naturali ancora integri.

Come specificato nella relazione allegata alla richiesta di proroga della ditta RenoWa srl, il servizio regionale VIA chiede di valutare allo stato attuale le condizioni ambientali e normative e se esiste ancora uno stato di compatibilità ad esse del progetto.

Con riferimento alla delibera N° 160/2013 (VIA442) noi di SCI rileviamo che i cinque anni trascorsi sono stati caratterizzati da alcuni importanti aggiornamenti normativi di indirizzo ed ambientali che riteniamo debbano essere attentamente analizzati per un'oggettiva valutazione della richiesta di proroga di VIA presentata da RenoWa srl.

Contesto normativo:

Sentenza Corte di Giustizia Europea EU:C:2015:433 del 1 luglio 2015

La sentenza chiarisce che gli Stati Membri hanno l'obbligo di negare l'autorizzazione a specifici progetti per nuovi impianti idroelettrici se si prevede che questi determinino un deterioramento allo stato dei corpi idrici interessati (in assenza di specifiche e motivate deroghe nell'ambito dei piani di gestione di distretto idrografico, approvati dalla CE).

Sono rilevanti i chiarimenti interpretativi sul concetto di "deterioramento": si è in presenza di un deterioramento quando lo stato di almeno uno degli elementi di qualità si degradi di una classe, anche se tale deterioramento non si traduce in un deterioramento nella classificazione, nel complesso, del corpo idrico superficiale. Un chiarimento molto rilevante sull'applicazione della Direttiva Europea 2000/60/CE) nella classificazione ambientale sui corsi d'acqua.

Decreto direttoriale n. 30/STA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque

In data 13 febbraio 2017 la Direzione Generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del MATTM (decreto direttoriale N.30/STA) ha approvato le linee guida nazionali per l'aggiornamento dei metodi di determinazione del DMV finalizzato a garantire il mantenimento nei corsi d'acqua del Deflusso Ecologico (DE)^[4] a sostegno degli obiettivi ambientali dalla Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE. Le linee guida nazionali sono state emanate in relazione alle procedure di accertamento EU PILOT 6011/14/ENVI e EU PILOT 7304/15/ENVI avviate dalla Commissione Europea sulle derivazioni a scopo idroelettrico e sullo stato di attuazione della direttiva 2000/60/CE

Il nuovo approccio individuato dalle linee guida si focalizza sul concetto di DE che non è stato preso in considerazione per la richiesta di proroga del progetto di derivazione idrica sul torrente Leale. La nuova valutazione delle portate per il DE è funzionale esclusivamente agli obiettivi di qualità ambientale e dovrà prevedere un processo tecnico-scientifico orientato al paradigma delle portate naturali, cioè il necessario mantenimento della gamma di variazioni naturali dei regimi idrologici per proteggere la biodiversità nativa e il potenziale evolutivo degli ecosistemi acquatici, che potrà all'individuazione di DMV modulabili e stagionali e quindi non più fissi.

Come previsto dall'art.2 del decreto 30/STA nel mese di dicembre 2017 sono stati definiti gli approcci metodologici da seguire per le nuove definizioni da utilizzare nelle quantificazioni di DMV/DE. Di conseguenza vista la significativa modifica normativa in corso riteniamo che la valutazione complessiva del progetto debba obbligatoriamente tenerne conto, almeno per richiedere ulteriori e più approfonditi accertamenti. Si tenga anche conto che i prossimi aggiornamenti sui DMV dovranno per forza di cose portare a degli aggiornamenti per quanto riguarda tutte le procedure di verifica ex-post per l'impianto operativo.

La liceità nel richiedere un adeguamento del progetto alla normativa vigente, anche se comporta ulteriori costi da sostenere a carico di un proponente spinto da interessi privati, non può essere messa in discussione di fronte al diritto di una comunità di disporre al pieno godimento di beni pubblici come l'acqua e l'ambiente naturale. E' altresì chiaro l'indirizzo dell'attuale amministrazione pubblica regionale che per voce del Servizio Gestione Risorse Idriche dichiara nel documento IPD/5827 riferimento VIA/524 relativo al progetto concorrente : *“La realizzabilità economica dell'impianto non può prescindere dalla determinazione del DMV secondo le disposizioni vigenti.”*

Delibera n. 2673/2017 della Giunta Regionale FVG – adozione Piano regionale di tutela delle acque (PRTA)

Con medesima delibera sono individuate, al punto 2, le misure di salvaguardia delle Norme di attuazione del Piano che trovano applicazione dalla data di adozione della delibera.

Legge regionale FVG N° 42/2017 – istituzione Ente Tutela Patrimonio Ittico (ETPI)

Il 1 gennaio 2018 è entrata in vigore la legge regionale 1 dicembre 2017, n. 42(Disposizioni per la gestione delle risorse ittiche nelle acque interne), che ha riformato l'intero settore della pesca sportiva e professionale nei fiumi e nei laghi del Friuli Venezia Giulia. L'ETPI assume e promuove iniziative volte ad assicurare la tutela e l'incremento della fauna ittica e la conservazione degli ambienti acquatici.

Contesto ambientale:

Per quanto riguarda il contesto ambientale dobbiamo rilevare che già nella originaria documentazione fornita dal proponente RenoWa srl nel 2011 erano stati forniti dei dati incompleti e in alcuni casi imprecisi.

La relazione allegata alla richiesta di proroga non aggiunge nuovi dati al quadro presentato a suo tempo nello SIA e nella relazione idrogeologica, pertanto ci rivolgiamo nelle nostre osservazioni esclusivamente a tali precedenti documenti.

La quantificazione delle portate del torrente Leale riportata nella relazione idrogeologica del 2011 considera spontaneamente l'aspetto preponderante dei cambiamenti climatici che stanno dimostrando, anno dopo anno, una progressiva riduzione della piovosità nella regione Friuli Venezia Giulia. Tali cambiamenti stanno portando a tutt'oggi variazioni significative nel regime idraulico e, conseguentemente, perdite nelle potenzialità produttive idroelettriche. Giustamente, il proponente stesso dichiarava già nel 2011 a pagina N° 18 della relazione: *“La riduzione sopra quantificata si ritiene corretta, in quanto considera sia le minori precipitazioni dovute ai cambiamenti climatici, che l'aumento di eventi meteorici brevi ed intensi, sempre più frequenti negli ultimi anni, e che non possono essere utilizzati dagli impianti idroelettrici ad acqua fluente. ”*

Ne consegue l'importanza della corretta definizione delle portate idrauliche del torrente, ma contrariamente a quanto ci si sarebbe dovuto aspettare, le portate utilizzate nei calcoli di progetto sono state principalmente ottenute su basi storiche e tendenze statistiche. Viene infatti citato un documento ormai "storico" dell'ing. Tonini: "Elaborazione dei dati idrologici del bacino del Tagliamento" ("L'Energia Elettrica" fascicolo n. 3, 1966). Queste stime si riferiscono a rilievi effettuati dal 1944 al 1960. I campionamenti di portata effettiva sull'asta fluviale sono stati eseguiti in sole 13 giornate distinte su un orizzonte temporale di 2 anni (2007 e 2008), a questi si aggiungono altre misurazioni sporadiche nel 2012.

Si richiamano a questo proposito le linee guida ISPRA 2013 "*Linee guida per l'analisi e l'elaborazione statistica di base delle serie storiche di dati idrologici*", che considerano addirittura inutilizzabili per le analisi idrologiche serie di dati inferiori a 5 anni.

Specificatamente alla normativa regionale il PRTA approvato e adottato prescrive nelle sue norme di attuazione quanto segue:

La determinazione della curva di durata delle portate disponibili in prossimità del punto nel quale è prevista la costruzione dell'opera di presa corredata dalla quantificazione delle portate medie mensili. Tale analisi deve basarsi su:

1. dati storici di portata e rappresentativi del lungo periodo (ovvero la serie storica deve coprire un periodo temporale di almeno 15 anni senza interruzioni significative) oltre che delle attuali condizioni idrologiche (qualora la stazione di monitoraggio da cui è derivata la serie storica non sia coincidente con il punto di prelievo deve essere documentata la rappresentatività della stessa);
2. quando non percorribile la prima opzione, i dati di portata sono ricavati tramite adeguata modellistica idrologica sulla base di dati pluviometrici rappresentativi del lungo periodo. Per la calibrazione e la validazione del modello deve essere effettuata una campagna di misura delle portate della durata di almeno un anno. Le misure devono essere effettuate a cadenza almeno mensile e devono essere mirate alla ricostruzione con particolare dettaglio dei periodi di magra. Tale campagna deve essere rappresentativa delle diverse stagioni idrologiche e deve essere integrata da misure storiche, quando disponibili, e se insufficienti da sole a caratterizzare il lungo periodo. L'analisi deve essere rappresentativa del regime idrologico del tratto sotteso.

A nostro avviso quindi i documenti avanzati per il progetto si trovano ad oggi sprovvisti dei dati di portata idraulica soddisfacenti quanto richiesto e previsto dalle varie normative attuali.

Per quanto riguarda il calcolo del Deflusso Minimo Vitale necessariamente nel breve volgere del tempo dovrà essere riformulato nei termini di Deflusso Ecologico secondo gli indirizzi ormai definiti nei nuovi orientamenti di indirizzo nazionali.

Evitando di addentrarci in un aspetto di non nostra competenza quale la quantificazione del Deflusso Ecologico, ci limitiamo ad osservare che già nel solo calcolo dell'attuale DMV proposto, il parametro p , che tiene conto delle esigenze naturalistiche e di fruizione turistico-sociale, dovrebbe essere utilizzato nel valore di **1,5** anziché 1. Questo in relazione ai pregevoli aspetti naturalistici assolutamente degni di tutela e protezione già evidenziati dal dott. Tiziano Fiorenza ^[5], specificatamente alla procedura in corso di riconoscimento del Biotopo naturale 'Forra del Leale' (comunicazione di avvio procedimento ex art 4 della L.R. 42/1996" del dicembre 2017 e da quanto da noi esposto nello specifico paragrafo sulla fauna ittica del torrente Leale.

Osservazioni specifiche sulla fauna ittica:

Vogliamo ricordare che nel torrente Leale si riscontra la presenza di popolazioni residue di trota marmorata (*Salmo marmoratus*), scazzone (*Cottus gobio*) e gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Queste tre specie di fauna acquatica rientrano nell'ambito di protezione della direttiva Habitat 92/43/CEE Allegato II che richiedono la designazione di zone speciali di conservazione.

Su tale aspetto è necessario osservare che la direttiva Habitat ha come scopo generale la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Ricordiamo che gli habitat naturali caratteristici del torrente Leale di importanza comunitaria secondo la classificazione della rete Natura 2000 della direttiva Habitat rinvenuti sono: fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea (Cod. 3220), fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica* (Cod. 3230) e fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos* (Cod. 3240).

La presenza di zone di conservazione speciale (ZCS) della rete Natura 2000 non è una condizione esclusiva e indispensabile per procedere alla protezione della fauna selvatica, ma bensì è un valore aggiunto agli adempimenti di salvaguardia richiesti. In termini opposti l'assenza di una zona ZCS nel territorio interessato dal presente progetto non esclude necessariamente l'obbligo di legge a tutelarne la biodiversità. Tanto più che l'articolo 10 della direttiva Habitat cita testualmente:

Laddove lo ritengano necessario, nell'ambito delle politiche nazionali di riassetto del territorio e di sviluppo, e segnatamente per rendere ecologicamente più coerente la rete Natura 2000, gli Stati membri si impegnano a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche. Si tratta di quegli elementi che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come gli stagni o i boschetti) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.

La trota marmorata è ormai riconosciuta come un prezioso endemismo dei bacini Padano-Veneti e dalle ultime ricerche scientifiche viene definito come l'unico salmonide certamente autoctono del Friuli Venezia Giulia, è una specie molto esigente che vive solo in acque pure e ben ossigenate^[6]. A causa delle modifiche ambientali, prime tra tutte le derivazioni idriche, che hanno diminuito drasticamente il suo areale di distribuzione e all'ibridazione con la trota fario (*Salmo trutta*) anche essa presente nel torrente Leale.

Attualmente la trota marmorata è in pericolo di estinzione tanto da essere oggetto di numerosi progetti di protezione^[7] realizzati anche da parte dell'Ente Tutela Pesca del FVG (ETP). La trota marmorata è specie ufficialmente protetta, per la quale lo status di conservazione è valutato "cattivo" e "in peggioramento" nella Lista Rossa dei pesci d'acqua dolce indigeni in Italia" e specie d'interesse comunitario, la cui conservazione richiede designazione di zone speciali per la conservazione" dalla Direttiva 92/43/CEE, nota anche come Direttiva Habitat^[8].

Si ricorda che nel bacino del torrente Leale sono stati effettuati periodicamente ripopolamenti di trota marmorata dall'ETP regionale. In base ai dati di archivio disponibili presso l'ETP negli anni 2011-2012-2013, sono stati effettuati ripopolamenti di tale specie ittica con ben 15.000 esemplari in forma di avannotto e 13.000 pezzi di novellame di età 0+. Ripopolamenti che avevano dato buon esito dato che i campionamenti ittici eseguiti per il PRTA per conto di ARPA da ETP assieme all'Università degli Studi di Trieste nel 2012 avevano individuato discrete popolazioni di trota

marmorata nel tratto del torrente a valle della forra, congiuntamente al fatto che anche nel campionamento del 2011 riportato dal proponente RenoWa era stata rinvenuta una discreta popolazione di questo salmonide nel corso interessato dal progetto. Essendo trascorsi 5 anni non è da escludere che la popolazione di trota marmorata nel torrente Leale si sia modificata e sviluppata, tale possibilità non è stata presa in considerazione dal proponente che non ha valutato necessari dei nuovi campionamenti sul campo .

Nell'ambito della protezione della fauna ittica vogliamo far presente di una modifica recente della legislazione di settore con la legge regionale N°42/2017 che ha istituito l'Ente Tutela Patrimonio Ittico regionale (ETPI). Tale ente pubblico esercita la funzione di assumere e promuove iniziative volte ad assicurare la tutela e l'incremento della fauna ittica e la conservazione degli ambienti acquatici, dove all'art.4 comma e) della stessa legge viene formalizzata esplicitamente la definizione di fauna ittica, risorse ittiche o specie ittiche: l'insieme dei pesci e dei crostacei che vivono in stato di naturale libertà.

Si riscontra che nell'originario studio di impatto ambientale (SIA) e nella relazione integrativa recentemente presentata dal proponente RenoWa srl non è stata presa in considerazione l'importante presenza di un crostaceo nelle acque del torrente Leale: il gambero di fiume autoctono (*Austropotamobius Pallipes*)^[9]. Tale crostaceo si rammenta essere specie comunitaria a protezione assoluta ed inserita anche in questo caso nella Direttiva 92/43/CEE Habitat. E' inoltre interessata allo specifico progetto di protezione LIFE RARITY (LIFE/10/NAT/IT/000239) avente tra i suoi scopi principali il rafforzamento delle popolazioni native di gamberi di acqua dolce in Friuli Venezia Giulia è finanziato dall'Unione Europea con 2,6 milioni di Euro. Dagli studi di ricerca effettuati in passato dall'ETP per il progetto LIFE RARITY si rileva che nelle acque del torrente Leale sono state individuate importanti popolazioni di questo prezioso endemismo. Contrariamente il proponente non ha ritenuto necessario valutare questo aspetto della fauna ittica, pertanto la documentazione presentata risulta in ogni caso lacunosa e incompleta.

E' necessario quindi che prima di un qualsiasi intervento antropico sul torrente Leale anche la presenza del gambero di fiume venga adeguatamente presa in considerazione e che venga garantita a tale specie la protezione prevista dalle leggi vigenti.

Terza specie degna di conservazione è lo scazzone (*Cottus gobio*), citato anche nella Lista rossa delle specie d'Italia. E' una specie ittica reofila frigofila, tipica di acque correnti limpide, fresche e ben ossigenate, con temperature non superiori a 14 - 16°C e substrato duro misto a massi, ghiaia, ciottoli e sabbia. Tale specie è stata menzionata nell'originario SIA del proponente, ma non nella relazione allegata alla richiesta di proroga del proponente.

Conclusioni:

Con riferimento a quanto sopra descritto e valutando il contesto naturale ancora integro del torrente Leale la associazione scrivente ritiene che gli unici interventi antropici possibili debbano essere indirizzati esclusivamente alla conservazione, al sostegno e alla valorizzazione delle condizioni ambientali di tale territorio.

Qualsiasi nuovo progetto di sfruttamento delle acque non può essere considerato accettabile visto l'elevato rischio di compromettere in modo irreparabile i delicati equilibri ecologici di un ambiente per nostra fortuna ancora ricco di una biodiversità ormai sempre più rara in Friuli Venezia-Giulia.

Pertanto ci **dichiariamo contrari** al progetto idroelettrico della ditta RenoWa srl da realizzarsi sul torrente Leale e chiediamo che non venga concessa nessuna proroga

NOTE:

[1] *“L’INCIDENZA DELLA PRESSIONE DETERMINATA DALL’USO IDROELETTRICO SULLO STATO COMPLESSIVO DELLE ACQUE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA”* autore DANIELA IERVOLINO -assemblea TOLMEZZO 5 maggio 2015 -PIANO DI GESTIONE 2015-2021 DIRETTIVA QUADRO ACQUE 2000/60/CE

[2] GSE Gestione Servizi Energetici – Rapporto statistico – Energia da fonti rinnovabili – anno 2014 e 2013

[3] PER Fonte :http://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/energia/FOGLIA111/allegati/PIANO_ENERGETICO_REGIONALE_ALLEGATO1.pdf

[4] <http://deflusso-ecologico.adbve.it/direttiva-distrettuale.html>

[5] dott. Tiziano Fiorenza -Osservazioni sul progetto di realizzazione di un impianto idroelettrico sul Torrente Leale, Small Hydro LEALE della RenoWa S.r.l., in Comune di Trasaghis. - anno 2018

[6] Dott. Marco Zanetti, Prof. Francesco Nonnis Marzano & Dott. Massimo Lorenzoni (2013)- *“I SALMONIDI ITALIANI: LINEE GUIDA PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA’”* -Associazione Italiana Ittiologi Acque Dolci (A.I.I.A.D.) - G.d.L. Salmonidi

[7] ISPRA e Minambiente, 2014. *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend, Rapporti ISPRA 194/2014, pag. 320;*

[8] IUCN - www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertibrati_italiani.pdf

[9] Dott. Giorgio De Luise -2010 - *“I crostacei decapodi d’acqua dolce in Friuli Venezia Giulia. Recenti acquisizioni sul comportamento e sulla distribuzione nelle acque dolci della Regione. Venti anni di studi e ricerche.”*

Ringraziando per l’attenzione si porgono
distinti saluti

Spinning Club Italia sede di Udine
Raffaele Lizzi

